



Foto Ansa

Colori e simboli alla grande sfilata di ieri



Una grande piazza piena di gente

→ **Nel corteo** Franceschini, Marino, Concia, Scalfarotto. Democratici senza bandiere, Idv le porta

→ **Di Pietro** ora la «spallata». Bersani: giusto non mettere il cappello, guardiamo all'alternativa

# Rosy superstar tra i viola Il Pd c'è, sfilata l'opposizione

**Applausi a Bindi e Franceschini. Il segretario: «Questa piazza dimostra che era giusto non metterci il cappello». Critici Pdc e Rc con il Pd. Melandri: «Ha sbagliato chi ha portato le bandiere di partito».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«Rosy, per fortuna ci siamo. Hai sentito quanta gente ha detto "se non foste stati qui ci saremmo sentiti orfani"?». Dialogo fra Giovanna Melandri e Rosy Bindi, alle sei del pomeriggio. Per fortuna ci sono andati i leader del Pd, si ripetono tra di loro, perché questa rivoluzione viola che è arrivata dal mondo virtuale e si è imposta in quello reale è imponente, molto di più di quanto si aspettavano gli organizzatori, molto di più di quanto vi racconteranno i tg e il bollettini della questura e del Viminale. Per fortuna che c'erano i leader del Pd, dal suo presiden-

te, Bindi, al vice Scalfarotto, all'ex segretario attuale capogruppo alla Camera Dario Franceschini, a Ignazio Marino, Paola Concia, e tanti altri ancora. Perché quando attraversano il corteo il popolo Pd - un sacco di gente - li riconosce e va a ringraziarli.

**IL POPOLO E LE BANDIERE**

Un popolo discreto e rispettoso della manifestazione «che non è dei partiti ma della società civile», arrivato senza le bandiere perché così era stato deciso e invece una volta qui si accorge che l'Italia dei valori ne ha portate a pacchi, come i cappellini. Idem Rifondazione comunista, Sl, i Verdi. E così capita che Silvana, del circolo Pd di Trastevere, cuore rosso di Roma, fa un cenno ai suoi ed ecco che ne spuntano una trentina, salta quel telo viola dallo striscione e campeggia la scritta Pd. Rosy Bindi fatica a farsi largo, la fermano ad ogni passo. «Rosy sei l'unica con le palle», le grida un ragazzo, e lei «lo prendo come un complimento». Due giovani stranieri le offrono una birra, ragazzi di Bergamo vo-

giono le foto. «Sei grande presidente, però certo Bersani poteva pure esserci...». «Bersani è qui», porta la mano sul cuore, «non c'è, non c'è» le risponde un gruppo di donne. Il «partito è qui, c'è n'è tanto in questo corteo», risponde una, due, cento volte. Non le piacciono tutte queste bandiere, «non è giusto che i partiti siano arrivati con le loro bandiere, dovevano venire con il viola o fare come me, un nocciola neutro. Bisogna avere rispetto di questo popolo, di tutta questa società civile che oggi è qui». Poco più indietro Ivan Scalfarotto dice che non ci sono polemiche perché, è stato giusto così: esserci senza metterci il cappello. E però che fatica trovare la collocazione senza rischiare di finire sotto le bandiere dell'Idv o di Rifondazione. Così capita anche che la Bindi per sfuggire la falce e il martello finisca tra i «viola» - «perché sono di sinistra ma non comunista» - senza accorgersi in tempo che dietro c'è un cartello con su scritto «Berlusconi tromba meno». Atletico scatto in avanti. Applausi quando arriva Dario France-

**Vauro**

**«La vignetta di oggi è questa bella piazza»**

«Vauro facci la vignetta» cantano ritmando un gruppo di ragazzi quando vedono il noto vignettista. «Ma è questa la vignetta, questo corteo meraviglioso», risponde lui. Una volta tanto - dice - Berlusconi resterà senza parole perché era l'unico a pensare che non ci sarebbe stata tutta questa gente. «Vauro sei una star». «Sì è vero, ma non entro in politica».

Ottavia Piccolo: «Sono qui per difendere la costituzione, mi interessano soprattutto due articoli, il 3 e il 21». Ma c'è un rischio per la democrazia in Italia? «Non lo so, quello che vedo sono segnali inquietanti, nel mio ambiente, il mondo dello spettacolo, iniziano a saltare certi tipi di spettacoli. Censura strisciante?».